

MIRINO

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA - a cura dell'ITC Luigi di Savoia duca degli Abruzzi
numero 3 anno IV Marzo 2004



SBATTI IN PRIMA PAGINA IL BAMBINO

Publicità e spot con gli under cinque per il mondo degli adulti

SBATTI IN PRIMA PAGINA IL BAMBINO

Un noto pubblicitario afferma: <Quando sei in difficoltà, sbatti in primo piano una donna nuda o un bambino che piange o sorride, e la soluzione è a portata di mano>. E proprio questo sta accadendo agli spot pubblicitari degli ultimi anni. Dalle ricerche di marketing, infatti, si è appreso che affinché un prodotto conquisti una larga fetta di mercato, è necessario che sia pubblicizzato sfruttando la capacità che hanno questi soggetti, in particolar modo i bambini, di provocare nel consumatore una tale emozione e suggestione da spingerlo ad indirizzare i suoi acquisti su un prodotto piuttosto che su un altro. Si è così diffusa la moda di inserire negli spot la figura di un bimbo anche se, spesso, il bene reclamizzato non è rivolto a loro. Ciò comunque non importa, poiché la pubblicità deve emozionare, e sol-

tanto in questo modo è possibile farlo. Interessato da tale fenomeno l'Osservatorio sul lavoro minorile, prendendo come esempio sia una televisione pubblica che privata e in un giorno qualsiasi, ha rilevato che in otto ore di programmazione, sono stati mandati in onda più di trecento spot del genere e che in uno su tre il protagonista è un minore di quattordici anni.

Di conseguenza molte agenzie di casting pubblicitari, ricercano nuovi baby-attori da inserire nelle reclami, invitano i genitori a far partecipare i loro figli ai provini. Lusingati dalle offerte di denaro piuttosto alte, ma anche dalla voglia di mostrare i propri "capolavori", si tuffano, perciò, in questa avventura. Per frenare la moda è intervenuto il Parlamento che ha ritenuto necessario inserire nella legge Gasparri, un emenda-

mento nel quale si prevedeva di vietare lo "sfruttamento" dei minori, censurando qualsiasi uso in video, a scopo pubblicitario, dei bambini. Per i motivi ben noti a tutti, però, la legge non è stata controfirmata dal Capo dello Stato e di conseguenza è tornata all'esame delle Camere. In ogni modo essa ha avuto il merito di segnalare un problema importante e di far riflettere molte persone su un interrogativo. <E' giusto abusare dell'innata capacità che hanno i bambini di emozionare per riuscire ad incrementare le vendite di un prodotto?> Senz'altro no rispondiamo noi, ma ormai il sistema economico vive grazie alla pubblicità e i baby-attori sono dei testimonial perfetti per ogni situazione.

Massimiliana Righi

LA GIORNATA DELLA COMUNICAZIONE PROVINCIALE

L'assessore agli Affari generali ed al Bilancio della Provincia di Rieti Giacomo Marchioni, ha presieduto la riunione dei dirigenti scolastici che hanno aderito alla giornata della comunicazione provinciale, che si svolgerà l'8 e il 9

marzo prossimo.

Sono intervenuti il

prof. Roberto

Melchiorre, presi-

dente dell'ITC, il

prof. Sandro

Salvati, preside

dell'ITIS, il prof. Alberto

Colapaoli, preside

dell'Istituto Professionale

Vanoni e il prof. Antonio

Spadoni, responsabile del sito

Internet www.rietiscuola.net.

Durante la riunione, l'assessore Marchioni, ha detto di voler costruire tutti insieme questa giornata della

comunicazione, con la quale si intende promuovere i rapporti più diretti tra l'Ente e i cittadini, attraverso il corretto uso degli strumenti informatici, diffondendo soprattutto la conoscenza dell'Urp, l'ufficio provinciale

per le Pubbliche

Relazioni. In que-

sto modo sono

stati coinvolti con

gli istituti scolastici, i docenti e gli

studenti in una

manifestazione nel

corso della quale saranno le scuole a presentare i loro siti, la cui home page sarà aperta sul grande schermo dell'aula e sarà così possibile sfogliare le varie sezioni del sito.

Interverranno anche esponenti e delle maggiori testate giornalistiche nazionali.

In questa occasione, gli stessi studenti che partecipano ai giornalini scolastici, potranno rivolgere domande e confrontarsi con i temi e le problematiche della stampa del nostro Paese.

L'occasione permetterà anche di presentare la Carta dei Servizi provinciali e tutte le iniziative rivolte a promuovere la provincia di Rieti, le sue manifestazioni, il nostro territorio.

I dirigenti scolastici hanno valutato positivamente l'iniziativa dell'assessore Marchioni, che ha come scopo la tutela, attraverso una migliore e più diretta informazione, dei diritti dei cittadini, e si sono detti disposti a presentare i loro siti e i giornalini che si stampano nella scuola, tra cui proprio il nostro Mirino e l'Informatore dell'Itis.

Sara Mei
Ilaria Nicolò

**L'8 e 9 marzo il nuovo
numero del Mirino in
vetrina in Provincia insieme
ai grandi quotidiani**

SEMBRA IERI...

Sembra ieri, ma sono passati cinque anni. Tra gioie e dolori, eccoci davanti al traguardo più grande: l'esame di stato. Ricordo veramente come fosse ieri il mio primo giorno di scuola, anno 1999. Entrai un po' timorosa e ricevetti una calorosa

Un saluto ai prossimi maturandi, tra ricordi, amicizie, sfide e amori di cinque anni di scuola

accoglienza da quelli che furono i miei tutor e subito riuscii a prendere confidenza con questo ambiente che sarebbe stato mio per cinque lunghissimi anni. Questa lettera è un saluto (anche se un po' precoce) a tutti i compagni delle quinte classi con i quali abbiamo diviso tante cose: risate, rivalità, amicizia e, perché no, anche amori. E poi le gite, una più bella dell'altra, saranno per sempre nel mio cuore con le nostre bravate e con i professori, a mio parere "insostituibili". La lettera

però è rivolta a tutti, anche alle "matricole", perché, ragazzi, avrete ancora tante avventure da vivere qui dentro e, datemi retta: non abbiate fretta di uscire da questa scuola perché la scuola sa dare tanto, in tutti i sensi.

Con la fine delle superiori si chiude un ciclo della nostra vita (che rivedrei subito) e se ne apre un altro, speriamo altrettanto piacevole. Cari amici "quasi diplomati", speriamo di non perderci di vista o, almeno, non dimentichiamoci di questi anni trascorsi insieme. Magari fra dieci anni ripenseremo a questo anno scolastico e potremo dire <Sembra ieri...>.

Erica Miluzzi

100 GIORNI AGLI ESAMI

Il classico pranzo tutti insieme prima del rush finale

Come ogni tradizione che si rispetti, anche quest'anno si svolgerà il pranzo dei 100 giorni, tappa fondamentale alla quale prenderanno parte solo i ragazzi frequentanti le classi quinte. Da ogni studente questo evento non è visto solo come l'occasione per ricordare l'imminente avvicinarsi degli esami, ma spesso ad esso viene attribuito un valore importante che evidenzia la fine di un ciclo della vita e l'inizio di un altro che coincide con l'ingresso all'università o nel mondo del lavoro.

Termina in un attimo la spensieratezza che fino ad oggi ci ha accompagnato ed iniziano le responsabilità. Se da molti questo giorno è vissuto con allegria e gioia, siamo sicuri che in fondo al cuore di ognuno di noi ci sia anche un po' di malinconia e tristezza. Stiamo andando incontro ad un radi-

cale cambiamento di abitudini, di comportamenti, di mentalità e tutto questo induce all'euforia ma anche alla paura. Lasciare compagni che dopo cinque anni trascorsi insieme sono diventati amici fraterni, o professori con i quali abbiamo condiviso tante esperienze non è facile, anche perché fuori dalle mura scolastiche ci troveremo faccia a faccia con una realtà anche difficile. Un nostro coetaneo, Lorenzo Ranalli, ci ha confidato: <sono contento di esser arrivato fin qui, ma nello stesso tempo confuso perché non ho ancora le idee chiare su quale potrà essere il mio futuro>.

<Lasciare amici e professori mi spaventa - replica Claudia Severoni - ma sono sicura che, qualsiasi cosa il futuro abbia in serbo per me, sarà utile a farmi crescere e realizzare i miei sogni>.

Con la speranza che questo momento venga vissuto alla grande, ci auguriamo un buon pranzo e uno strepitoso in bocca al lupo per gli esami.

Cinzia Mocoloni
Fabiana Zerbini

10 BUONI MOTIVI PER SCEGLIERCI

Il decalogo della scuola a misura di studente

L'Istituto Tecnico Commerciale vi dà il benvenuto e vi invita ad iscrivervi a questa scuola per dieci motivi:

- 1 "Migliore" struttura scolastica della provincia: due grandi palestre, laboratori per lo studio della matematica, dell'economia, dell'informatica e delle lingue (inglese, francese, spagnolo e tedesco)
- 2 Promiscuità di alunni nelle classi
- 3 Una scuola in vetrina...l'istituto si affaccia sulla via principale della città, offrendo perciò un'ampia panoramica sul movimento cittadino
- 4 Competenza e preparazione degli insegnanti nell'ambito delle materie e non solo...
- 5 Ampia conoscenza culturale nelle materie tecniche-scientifiche ed umanistiche
- 6 Attività extra curriculari: corso di giornalismo, laboratorio musicale, teatro, competizioni sportive
- 7 Conseguimento della patente Ecdl del computer
- 8 Viaggi d'istruzione? Strepitosi, interessanti ed economici
- 9 Possibilità per tutti di acquistare pizza e bevande calde, merende direttamente a scuola durante l'intervallo

- 10 Disponibilità del preside, dei collaboratori e di tutto il personale

Francesca Di Paolantonio
Marianna Marcelli

mirino terza pagina



SEGNALI DI NON FUMO

RISTORANTI, PUB E ESERCIZI COMMERCIALI SI ADEGUANO PER DIRE STOP AGLI AMANTI DELLE BIONDE

Rincarano ancora le sigarette e nei locali pubblici appaiono i primi timidi cartelli "vietato fumare". Ma cosa ne pensano i cittadini? Quattro passi in centro, qualche parola scambiata con negozianti, ristoratori e gestori di pub, tanti dubbi e incertezze sull'applicazione di una normativa controversa. Ecco i risultati dell'inchiesta.

ANTONIO CHELLINI

(BAR CIANCARELLI)

«La legge c'è, ma hanno dato un anno di tempo ai proprietari dei locali pubblici per adeguarsi. Adesso si continua a fumare, ma in futuro sarà necessario fornire il bar d'un impianto di aerazione per adeguarlo alle norme di legge. Personalmente sono favorevole al divieto di fumo».

RAFFAELLA FASCIOLA

(ABBIGLIAMENTO MOMENTI)

«Sono una fumatrice, però c'è un divieto che va rispettato e quindi nel mio negozio non si fuma. Qui, anche in assenza della legge non si potrebbe fumare anche per evitare danni agli indumenti».

MARIA LUISA MARIANTONI

(ACCESSORI FURLA)

«Sono favorevole al divieto di fumo, in effetti quando vado in qualche locale se c'è qualcuno che continua a fumare mi dà terribilmente fastidio».

FRANCO GUIDI

(RISTORANTE LA LAMPARA)

«Nel mio locale, se qualcuno vuole fumare, chiede solitamente il permesso agli altri avventori, comunque noi di solito lo concediamo ai clienti abituali. Se fosse per me non dovrebbe fumare nessuno. Qui i dipendenti non fumano, c'è già un impianto di aerazione, ma non una sala attrezzata».

SAMUEL GIOVANNETTI

(PIZZERIA TAVERNA DEI FABRI)

«È molto giusta la legge, dovrebbero costare un'infinità le sigarette! Nel locale circa l'80 per cento dei clienti fuma. Ci sono quattro sale fumatori e una non fumatori.

Non so se, dal momento che la legge entrerà in vigore il 15 gennaio 2005, tutti i locali riusciranno in tempi brevi a mettersi a norma».

NAZZARENO BIANCHETTI

(RISTORANTE BISTROT)

«Sono favorevolissimo anche perché il fumo passivo fa molto male. Ora le persone fumano comunque, anche se in numero minore. In alcune circostanze sarebbe proprio necessario non fumare, in presenza di bambini, donne incinte. La legge non è ancora in atto, quando lo sarà, ci organizzeremo con una sala per i fumatori».

MASSIMILIANO CAVALLARI

(RISTORANTE BISTROT)

«Io sono contrario all'obbligo di non fumare. È paradossale che ci sia il divieto e poi lo Stato mantenga ancora il monopolio».

ELISABETTA MARINELLI

(DISCO PUB MAUNÈ)

«Io fumo di conseguenza non sono molto favorevole, comunque in questo locale si cerca di non fumare. Io provo a rispettare la norma, preferisco andare in locali dove si possa fumare».

MIRKO PETRONI

(DISCO PUB MAUNÈ)

«Sono fumatore però è giusto che non si fumi anche per rispetto degli altri, la soluzione è nella presenza di due sale, fumatori e non».

GIUSEPPE AMICI

(RISTORANTE LA PALAZZINA)

«Nel mio locale non è disponibile una sala fumatori né è vietato fumare. Le persone che frequentano il ristorante vanno dai vent'anni ai sessanta e la maggior parte fuma. Sono favorevole al divieto di fumo perché in un locale dove la gente rimane per un ora e più l'aria deve essere respirabile».

DAMIANO

(SALA BOWLING)

«Al bowling il divieto di fumo è rispettato, anche perché c'è una sala fumatori al piano di sopra. Le persone che frequentano questo posto sono per lo

più ragazzi dai quindici anni ai trenta, ma anche adulti e intere famiglie. Il divieto di fumo è utile, se già qui per due orette si fuma meno, si è compiuto un passo avanti».

WALTER NUNCI

(PUB LE LUMIERE)

«Credo che non si debba fare abuso di fumo, anche se nel mio locale è disponibile un impianto di aerazione a norma di legge. Le persone che di solito entrano qui, hanno dai quattordici anni in su e il 70 per cento di queste fuma. Comunque sia, è già disponibile una sala fumatori».

BRUNO NAPOLEONE

(PASTICCERIA NAPOLEONE)

«Io ho smesso di fumare da qualche anno e nella mia pasticceria il divieto di fumo è già presente. Non ho mai chiuso un occhio per i miei clienti e ne entrano di tutte le età. Questo divieto per me è indifferente perché non avrei fatto fumare comunque».

MARIANNA

(CENTRO GIOVANILE)

«Nel locale è presente un divieto, ma alcune volte siamo abbastanza tolleranti nei confronti di chi fuma dentro, anche io fumo qualche volta per sfizio. Le persone che frequentano maggiormente il centro hanno dai quattordici in su, arrivano anche fino ai settanta. Considero il divieto un'occasione in più per far smettere di fumare».

Da queste testimonianze è evidente che restano forti le perplessità di rendere davvero operante in tempi brevi una legge che, seppure annunciata, sembra cogliere ancora molti di sorpresa, soprattutto in merito all'adeguamento dei locali alla nuova normativa.

Chiara Rinaldi
Nausicaa Filippi



Apriamo le pagine di un giornale o ascoltando un notiziario, ci possiamo subito rendere conto come le notizie che riguardano la violenza siano sempre presenti e spesso più numerose del previsto. Esse non sono solo dovute alle guerre che, purtroppo, sono ancora in atto nel nostro pianeta, ma sono esplosioni di violenza nella pace.

Bombe che creano panico e vittime innocenti, omicidi, rapine, aggressioni di ogni tipo riempiono la cronaca e provocano il sorgere di una paura inconscia nell'uomo, che si sente indifeso di fronte a queste continue minacce e reagisce con un altro tipo di violenza, quella organizzata e forte della polizia.

Qualcosa si è ulteriormente guastato nella psiche e nell'animo di molti indivi-

dui, quella aperta e segnata da manifestazioni eversive e distruttive, come il terrorismo, sia esso di destra o di sinistra, arabo o irlandese, che tende sempre a destabilizzare le istituzioni con la paura, e quella nascosta che si insinua negli animi ed avvelena ed altera i rapporti con gli individui.

Una delle cause dell'aumento di questo fenomeno studiato da sociologi e psicologi sembra essere l'atmosfera disumana che si crea in tutte le grandi città dove a causa dell'immigrazione sia interna (dalle campagne e dai villaggi circostanti) e esterna (da paesi lontani come l'Africa o l'Asia) l'uomo è assalito da frustrazioni, scompensi e ambizioni che possono dar luogo a reazioni violente di rabbia incontrollata. Si creano

Trovare un rimedio a questo male dilagante non è facile in quanto non si può impedire l'inurbamento, né si può dare lavoro a tutti con facilità nel momento di crisi economica che stiamo attraversando, né ancora servono i mezzi coercitivi e repressivi adottati dalle istituzioni, né è morale farsi giustizia da sé aggiungendo violenza a violenza.

Possiamo solo educare le nuove generazioni alla non violenza, questo è il compito delle famiglie e della scuola; infatti il bambino apprende dall'adulto e da genitori violenti o egoisti non si formerà certo un uomo equilibrato; nella scuola, nel contatto con gli altri si imparerà a dominare la propria aggressività e a risolvere in modo pacifico e dialetti-

LA GLOBALIZZAZIONE DELLA VIOLENZA



Viaggio nel terrorismo e nella violenza sull'uomo e sulla natura

dui, forse a causa del continuo cadere sotto i nostri occhi di ogni tipo di violenza che i mass media ci proppinano sotto forma di spettacoli o di notizie di cronaca. Mai prima d'ora l'aggressività, più o meno spinta, si era vista tanto rappresentata, e spesso in modo suggestivo, da suscitare processi imitativi. Vedere scene violente è diventato usuale e questa normalità accettata spesso passivamente favorisce la perdita progressiva dei suoi connotati psicologici e morali. Ma, se moltissimi sono gli esempi che si potrebbero raccontare a questo proposito, non sono ancora state bene individuate le cause che generano le situazioni di violenza, e ancor meno sono stati trovati dei rimedi possibili ed efficaci. Possiamo distinguere due tipi di violen-

za, quella aperta e segnata da manifestazioni eversive e distruttive, come il terrorismo, sia esso di destra o di sinistra, arabo o irlandese, che tende sempre a destabilizzare le istituzioni con la paura, e quella nascosta che si insinua negli animi ed avvelena ed altera i rapporti con gli individui.

Un'altra causa è l'aumento della disoccupazione che fa dei giovani una categoria sociale a rischio: infatti spesso anche dopo aver conseguito un titolo di studio, non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro e vengono reclutati dalla malavita organizzata per fare rapine, spacciare droga e compiere altri crimini.

co le divergenze di opinioni, ad accettare e proteggere i più deboli e ad avere rispetto per se stessi, per le cose e per le istituzioni.

Non a caso nelle nazioni più progredite dove, grazie alla tecnologia, si è raggiunto un certo benessere, dove l'uomo può ottenere con facilità ciò a cui aspira, la criminalità è in aumento e sono in aumento anche i suicidi, la manifestazione di violenza più assurda e più tragica, un male sociale; l'uomo ha perso di vista i vecchi punti di riferimento, ha raggiunto tutto e subito e cerca di riempire il proprio vuoto esistenziale non esitando a rivolgere contro se stesso la rabbia che lo pervade.

MORIRE di SPORT

Era il 1994 quando sul palcoscenico del ciclismo mondiale è salito un giovane di 24 anni, Marco Pantani, pieno di tante speranze e con una grande passione, coltivata fin da quando, salito sulla bicicletta da corsa a 12 anni, si è iscritto al circolo sportivo "Fausto Coppi" di Cesenatico.

Nel 1995, durante una gara, una jeep lo investì, causandogli la frattura di una gamba. Iniziò così il calvario di sfortuna e ingiustizia che lo ha accompagnato per dieci anni.

Nel 1998, dopo aver superato vari incidenti, ha ricominciato a correre ed ha vinto il "Giro d'Italia" e il "Tour de France", impresa che era riuscita solo a Bartali e Coppi mezzo secolo prima. Questo certamente è stato il momento più felice della sua vita. Divenne un idolo, la stampa lo venerò come un dio e continuò ad esaltarne le gesta fino al "Giro d'Italia" dell'anno successivo, che stava dominando alla grande, ma proprio durante una delle ultime tappe fu trovato positivo all'ematocrito. Risultato: squalifica dalla competizione per doping.

In quel momento è morto moralmente. Non ha trovato più la forza di risollevarsi per l'ennesima volta. La stessa stampa, che fino a due giorni prima lo acclamava, ha inferito su di lui. Infangata la sua immagine, emarginato dal mondo intero, Marco Pantani si è chiuso in se stesso e poche, pochissime persone si sono strette intorno a lui per confortarlo e aiutarlo a superare questo dramma sportivo e personale. Non tutti, forse, lo avrebbero voluto abbandonare, ma proprio lui, colpito nella sua dignità, ha preferito isolarsi.

Nel 2002 è salito ancora sulla sua bici per allenarsi e preparare il suo personale

riscatto, da solo, come quando aveva iniziato, in sordina. L'anno dopo si è ripresentato al "Giro" con la voglia di riappropriarsi di quello che gli era stato tolto quattro anni prima, ma le gambe, le sofferenze e, come diceva lui, "il sistema" non gli hanno permesso di vendicarsi.

Ultimamente combatteva contro la depressione e la sua vita era diventata uno strazio perché la giustizia sportiva, dopo averlo condannato in sette processi nel 1999, ancora lo teneva nel mirino.

Un sacerdote, suo amico, avrebbe voluto portarlo con lui in Bolivia a disintossicarsi, ma "il Pirata", non ha avuto il tempo: è

I reatini hanno ammirato tra le ultime esibizioni di uno dei più grandi scalatori della storia del ciclismo mondiale. A lui è stata dedicata una cima delle Dolomiti e pure una del Terminillo, dove il Pirata ha dominato e si è fatto conoscere.

stato trovato morto il 14 febbraio scorso in una stanza d'albergo di Rimini accanto a numerose scatole di ansiolitici e antidepressivi e ad appunti sconclusionati

Tutto ciò ha sconvolto il mondo dello sport e non solo, ma quello che ha fatto ancora più scalpore è che la fine di un ragazzo di 34 anni sia avvenuta in assoluta solitudine.

Dopo il dramma tutti si sono stretti intorno alla sua famiglia e si sono chiesti il perché di una fine tanto squallida. Forse la risposta più giusta l'ha data un grande del calcio passato, Diego Armando Maradona che ha dichiarato che tutti abbiamo delle responsabilità su quanto accaduto, che si doveva intervenire e aiutare prima piuttosto che piangerne, troppo tardi, la morte. La sua manager ha riportato le parole trovate scritte sui fogli disordinati che ha lasciato: <Il sistema mi ha ucciso perché non ne facevo parte e la mia presenza non era gradita perché non ero protetto da nessuno; spero che io sia da esempio per tutti>.

Questa è la breve e tragica storia di Marco Pantani, uno dei più forti ciclisti di tutti i tempi, che verrà ricordato non solo per le sue gesta sportive, ma anche per le sue debolezze umane, per essere stato "uomo" sconfitto dal "campione".

Matteo Scappa

AL VIA IL TORNEO DI CALCIO A 5 E' iniziata la consueta competizione tra le classi dell'ITC

Come ogni anno l'Istituto Tecnico Commerciale ha organizzato un torneo interno di calcio a 5, al quale hanno partecipato tutte le classi. Il biennio da una parte e il triennio dall'altra. Il torneo del triennio è diviso in due gironi, il girone A formato dalle classi 4A, 4B, 4C e 5C, e il girone B formato dalla 3A, 3C e 5A. Gli scontri tra gli studenti più grandi sono particolarmente vivaci ed entusiasmanti, infatti tutti, soprattutto quelli più prossimi alla maturità, ambiscono alla vittoria per lasciare un segno indelebile della loro presenza nella storia sportiva del "duca degli Abruzzi". La prima giornata ha già creato delusioni e anche grandi gioie. Comunque i giochi sono aperti, ci sarà modo per gli studenti delusi di rifarsi nelle prossime competizioni. Per quelli invece che hanno assaporato la vittoria nella prima gara disputata ci sarà occasione per confermare i successi conseguiti. Lealtà ed amicizia sono comunque sempre vincenti al di là dell'agonismo e del campanilismo. Un in bocca al lupo a tutti i partecipanti e che vincano come sempre i migliori.

Diego Giovannini

SOGNANO IL PARADISO

Tra basket e calcio, i tifosi iniziano a sperare nel salto di categoria

Nel 2004 la Tris e il Fc Rieti, rispettivamente appartenenti al campionato di B1 di basket e al campionato di serie D di calcio, sono proiettate al successo per accedere nelle serie maggiori per far diventare Rieti quella piazza importante nel panorama professionistico in cui manca oramai da molti anni.

Cominciando dal basket la Tris sta affrontando un campionato da vera protagonista chiudendo il girone d'andata al primo posto e perdendo solo quattro gare. Risultato ottenuto dalle performance dei campioni della rosa Nuova Sebastiani Basket, formata dal coach Maurizio Lasi grazie alle energie finanziarie messe a disposizione dal patron Gaetano Papalia che vuole realizzare il sogno dalla serie A.

Dopo aver affrontato tutte le altre contendenti al titolo i nostri beniamini sono davvero i più forti, e se una piccolissima pecca si può riconoscere a questo straordinario team è solo la mancanza di concentrazione in determinate situazioni.

Il Fc Rieti dal canto suo ha iniziato il torneo un po' in sordina, però riscattandosi nelle ultime partite dell'andata del girone F nelle quali ha acquisito sempre più fiducia nei propri mezzi e conquistato finalmente il ruolo che gli compete: raggiungere la serie C2. Fin dal ritiro estivo, svoltosi con ottimi risultati al campo di altura di Terminillo, gli obiettivi erano quelli di un campionato tranquillo per raggiungere la salvezza il prima possibile e poi nei due anni successivi cercare di approdare tra i professionisti, visto che la squadra e la dirigenza sono state create da nuove persone e quindi è necessario far amalgamare tutti.

In ogni caso le possibilità per vincere sono aumentate e si pensa già a salire in questa stagione. E' tornata la voglia di andare la domenica a vedere la partita del Rieti allo stadio Centro d'Italia. Sognare è lecito però l'importante è non illudersi perché manca ancora la parte più importante e delicata del campionato ed entrambe le squadre devono ancora crescere per affrontare al meglio le occasioni che si presenteranno in futuro per ambire a palcoscenici migliori.

M. S.

"LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA" DI TRACY CHEVALIER, 240 PAGINE, EURO 14,46, I NARRATORI DELLE TAVOLE

IN BIBLIOTECA

Le indagini statistiche lo davano tra i preferiti già da qualche anno, ma ora, forse dietro l'onda del film che sta uscendo, "La ragazza con l'orecchino di perla" si sta prepotentemente proponendo a tutti. Attraggono con passione due mondi e due vite diverse che si sfiorano in questo romanzo che per la sua semplicità disarmante non può non appassionare.

E' un libro, ma sembra una potentissima macchina del tempo che ci porta a rivivere frammenti intensi della vita nell'Olanda del 1650. Nessuno strumento o veicolo, veloce che esso sia, può farci viaggiare così lontano nel tempo come fa un buon libro, e questo, è un buon libro.

La ragazza che per Vermeer ha posato indossando orecchini di perla è una serva che lavora presso la famiglia del pittore. Una ragazza povera che lavora come sguattera, ma con in più il prestigio di poter accedere allo studio dell'artista per pulirlo senza spostare nulla, cioè senza cambiare minimamente l'aspetto del mondo privato e sacro che circonda i capolavori del padrone di casa.

Nonostante le fatiche della vita quotidiana, Griet ha due grandi passioni, due incubi immortali, universali e irresistibili: l'arte e l'amore.

Griet apre pian piano, decisamente ma dolcemente, le porte del suo mondo su quello più complicato e difficile del suo padrone, ma le apre abbastanza per cambiare la sua percezione della vita.

Griet cede al nuovo mondo solo il tempo necessario per lasciarsi ritrarre. Ne ricava un intimo piacere che gli fa assaporare, nello stesso tempo e con timore, quei brevi momenti come occasioni in cui poter vedere, attraverso gli occhi dell'artista, l'altra se stessa, imprigionata in un'umile vita di serva.

Se si riesce ad entrare in punta di piedi in questo atelier e si resta lì ad ascoltare, si percepiscono mille sfumature. Si possono quasi sentire il profumo del colore fatto con le essenze, i rumori di fondo

nella casa che fanno percepire una magica atmosfera tra arte e passione. Il pittore non si esprime né si concede, ma desidera.

Desidera cosa? Desidera la vera Griet o il personaggio di uno dei suoi quadri?

La felicità nella vita, o la perfezione nell'arte? Si tratta di dubbi che non si risolvono, ma che Griet sa dominare e gestire a modo suo, con una dignità e una forza tutte al femminile.

Il finale, quasi inaspettato ... Griet ... una ragazza particolare, sognatrice, intelligente, curiosa, direi colta, decide di "correre via". Una lettura

che ci da la sensazione non già di aver letto una storia, ma di averla dipinta su una tela.

Son. De S.



Spazio Poesia

FOLLIA PERFETTA

Ed era pazzesco!
Folle!
Delizioso oserei dire...
questo amore così forte che ci sembrava poco
quel rincorrerci ogni minuto per vederci
per sorriderci...
per abbracciarci...
così folle a tal punto da farmi diventare folle...
con un sol sguardo, con un sol bacio
con un sol tocco del viso.
Anima mia,
così folle e grande da non farci dormire la notte,
da tenerci uniti per tutto il giorno...
così folle da sembrarci stupida anche l'ora del dormire,
per riposare.
No!
Dovevamo stare insieme.
Così folle che era una condanna a morte
non sentirci un solo istante,
così folle che poi...
per follia è finito.

ALBA

Ti sento...
Viaggi in me e ti disperdi...
Come un sogno alle prime luci dell'alba
Di un viaggio senza meta dove,
i tuoi occhi sono l'inizio e le tue labbra la fine...
Fuggi dal mio sguardo eppure lo inseguì,
mi pensi nelle notti buie accanto al tuo corpo
come la fiamma di un camino che brucia di passione
mi sfiori le labbra senza chiederti perché.
Mentre fuori piove apro gli occhi
E quella sensazione
svanisce...

Sonia De Santis



PIC...INDOLOR

Dolore? Da ora si cura con le bugie. È questa la nuova rivoluzionaria scoperta fatta da Alessandro Fabrizio Sabato che utilizzando una nuova terapia, la Scrambler Therapy, è riuscito ad ingannare il sistema nervoso umano sulla percezione del dolore.

OUI, ALCATÉL

I parlamentari reatini hanno affrontato nel recente Consiglio dei ministri, insieme al Presidente Silvio Berlusconi, la questione Alcatel. Pertanto nel prossimo incontro con il Capo dei Ministri francese Chirac, l'onorevole Berlusconi cercherà di evitare la possibilità che gli stabili-

menti di Rieti e Battipaglia vengano venduti ad imprenditori avventurieri, sperando invece che i francesi li cedano a Finmeccanica.

DALL'ISTAT CARTELLINO GIALLO AL COMUNE DI RIETI

Incredibile a crederci. Il comune di Rieti è stato sospeso dal calcolo degli indici dei prezzi al consumo per tutto il 2004. È questo il provvedimento preso dall'Istat per "punire" il mancato adeguamento da parte del Comune, ai criteri fondamentali previsti dall'Istituto Nazionale di Statistica, per la costruzione della nuova base di calcolo degli indici comunicati a tempo dovuto a tutti gli uffici comunali che partecipano alla rilevazione. Immediata la risposta del sindaco Giuseppe Emili che ha aperto un'indagine per accertare eventuali responsabilità e l'individuazione della causa che ha portato all'inefficienza burocratica. E l'Istat ha contrattaccato.

8 MARZO, FESTA DELLE MIMOSE E DELLA PIZZA

Le origini della festa dell'8 marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare.

Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme.

Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, proprio in ricordo della tragedia. Questo triste accadimento, ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo della orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica.

Successivamente, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto.

Oggi la festa è attesa anche dai fiorai che vendono una grande quantità di mimose, divenute il simbolo di questa giornata, a prezzi esorbitanti, e dai ristoratori che vedono i loro locali superaffollati di donne.

Alessandra Colle
Silvia Petroni



via Romana Vecchia, 20
02049 Torri in Sabina
Tel. e fax 0765 62002

Vicina allo sport, vicina ai giovani. Sabina Verde sponsorizza la Nuova Sebastiani Basket, la Pallavolo Rieti, la A. S. Fortitudo Basket. E naturalmente Mirino.

mirino ottava pagina

MIRINO

Mensile di informazione e cultura a cura dell'Istituto Luigi di Savoia duca degli Abruzzi

Dirigente scolastico

Roberto Melchiorre

Direttore responsabile

Alessandra Pasqualotto

Vice direttore

Massimiliana Righi

Segretaria di redazione

Alessandra Colle

Redazione

Tomas Almaleck

Francesca Di Paolantonio

Daniele Imperatori

Marianna Marcelli

Daniela Meli

Cinzia Moccolini

Ramona Rosati

Matteo Scappa

Fabiana Zerbini

Foto

Diego Giovannini

Registrato al Tribunale di Rieti - Numero 1/2001

Stampa

Arti Grafiche Nobili Sud

Santa Rufina di Cittaducale

Tiratura copie 3000